

Lettere dal Ponto III,1

«Mare, che fosti percosso per la prima volta dai remi di Giasone, e tu, terra, che mai manchi né di neve né di un feroce [nemico, ci sarà forse un tempo in cui io, Nasone, vi lascerò, con l'ordine di esilio in un luogo meno ostile? O dovrò sempre vivere in questa barbarie e finire sepolto nella terra di Tomi? Con tua buona pace [...] vorrei dirti: «Tu sei l'aspetto peggiore del mio duro esilio, tu aggravi i miei mali». Tu non sperimenti la primavera incoronata di fiori, tu non vedi i corpi nudi dei mietitori, a te l'autunno non porge i grappoli d'uva con i loro pampini, ma tutte le stagioni sono in preda a un freddo smisurato. Tu tieni il mare avvinto nel ghiaccio e il pesce che vi si trova spesso nuota nell'acqua coperta, imprigionato. Tu non possiedi sorgenti, se non di acqua praticamente salata, che, se è bevuta, non si sa se fermi o accresca la sete; raro, e nemmeno fecondo, si staglia nei campi aperti un albero, e la terra ha l'aspetto di un secondo mare. Non cinguetta nessun uccello, se non qualcuno che in boschilontani beve acqua marina con la sua roca gola; i campi vuoti sono irti di amaro assenzio, messe spiacevole e adatta al luogo in cui cresce. Aggiungi il terrore e il nemico che percuote le mura e le frecce avvelenate grondanti di mortale putredine; aggiungi che questo paese è lontano e remoto da ogni rotta, e nessuno vi si potrebbe recare in sicurezza né a piedi né per mare. Non è pertanto strano se, cercando per tutto questo una fine, continuo sempre a chiedere un'altra terra»

Locus amoenus



Orrore

orrore = lat. Horrorem da Horrere per *Horrere propr. esser ruvido, irto, e indi spaventarsi, parlando di esseri animali, i cui peli o capelli si drizzano per paura: da una rad. HARS- [= sscr. hrs-la un più ant. ghrs-] drizzare, irrigidire sscr. harsati diviene irto, arricciasi, detto lei capelli per lo spavento] (v. Irsuto, e fr. Irto, Ispido, Orzo (?), Rigido).

Sensazione fisica che fa accapponare la selle e rizzare i capelli, cagionata da cosa

erribile o crudele.

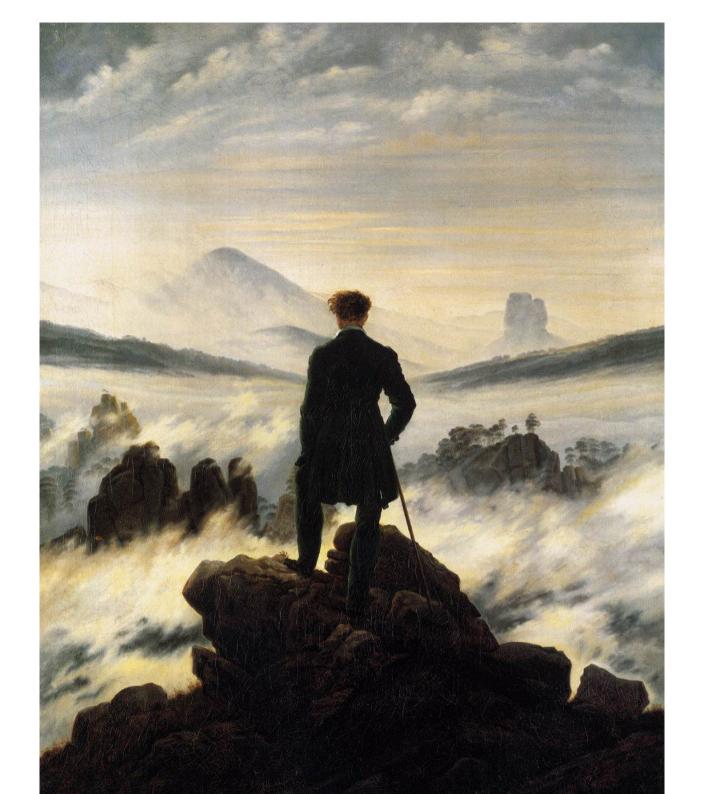
« Sacro orrore » Terrore o Timore cagionato in noi da ciò che è santo e venerabile.

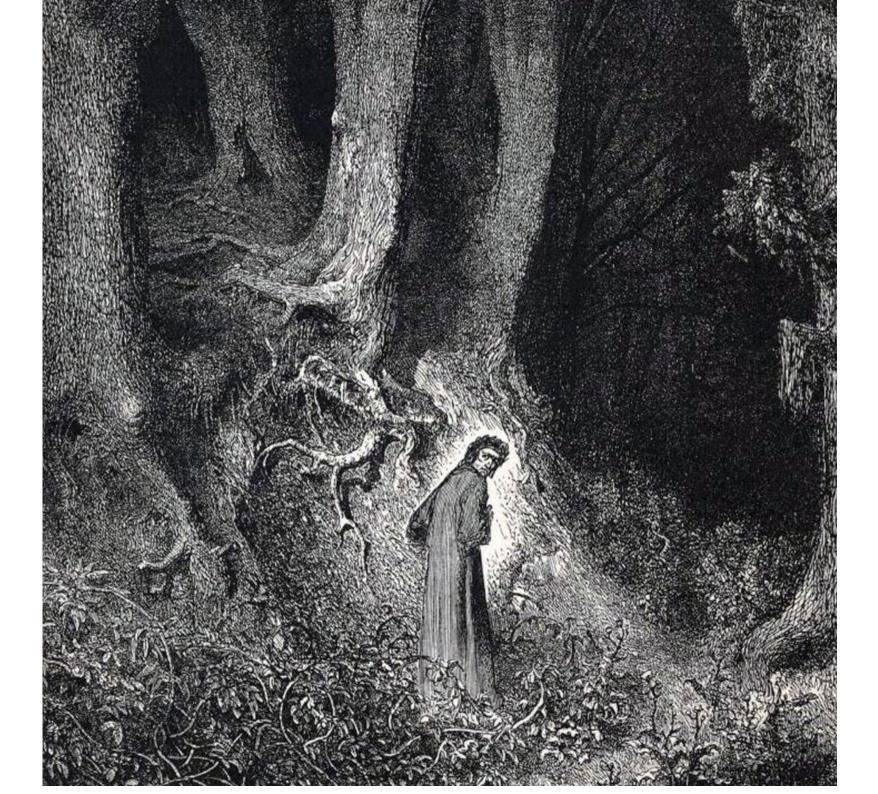
 Essere un orrore » Essere persona o osa sommamente deforme, sozza, crudele simili.

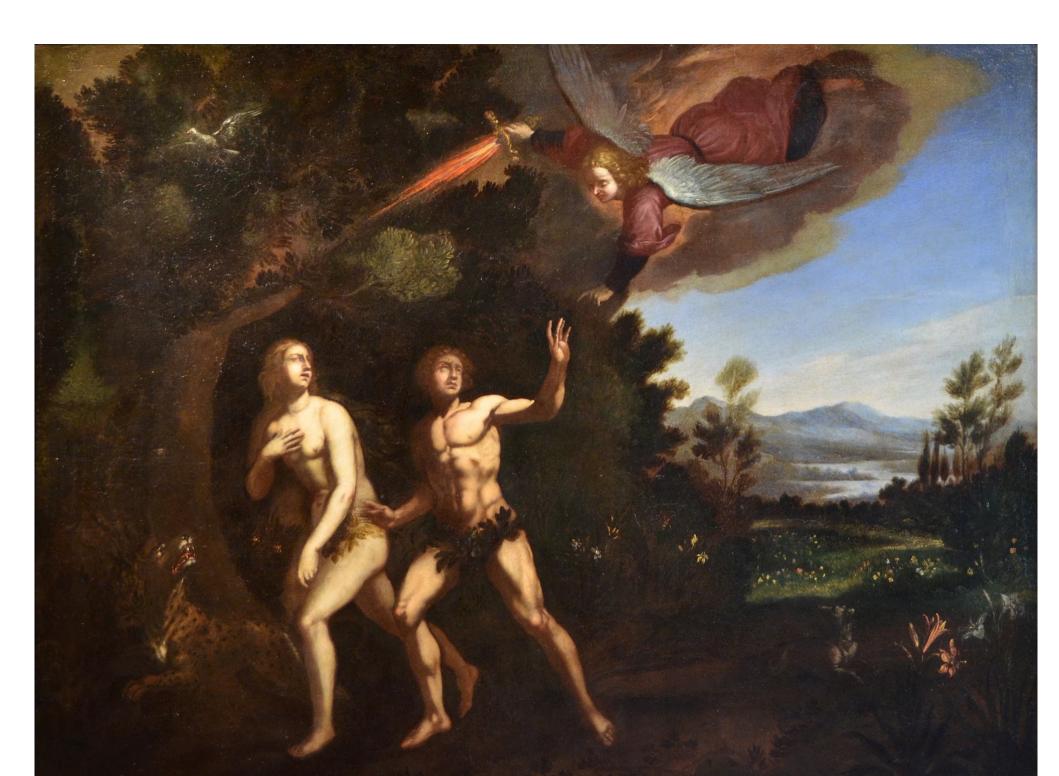
Vale anche per estensione Oscurità, Teisbrosità [perché cagiona orrore], come n Petrarca:

Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. (Sonett. 143).

Da Horrie viene Orrendo, Orribile, Orrido, borrire, Inorridire.









GUANDA

JOSEPH CAMPBELL L'EROE DAI MILLE VOLTI



Il locus horridus nel "viaggio dell'eroe"

The Royal Society of Account Planning

www.royalsocietyofaccountplanning.blogspot.com

Call to Adventure

The hero starts off in a mundane situation of normality from which some information is received that acts as a call to head off into the unknown.

Refusal of Call

Often when the call is given, the future hero refuses to heed it. This may be from a sense of duty or obligation, fear, insecurity, a sense of inadequacy, etc.

Supernatural Aid

Once the hero has committed to the quest, consciously or unconsciously, his or her guide and magical helper appears, or becomes known.

Crossing First Threshold

This is the point where the person actually crosses into the field of adventure, leaving the known limits of his or her world and venturing into an unknown and dangerous realm where the rules and limits are not known.

Belly of the Whale

The belly of the whale represents the final separation from the hero's known world and self. By entering this stage, the person shows their willingness to undergo a metamorphosis.

Road of Trials

The road of trials is a series of tests. tasks, or ordeals that the person must undergo to begin the transformation. Often the person fails one or more of these tests, which often occur in threes.

Meeting with the Goddess

This is the point when the person experiences a love that has the power and significance of the all-powerful. all encompassing, unconditional love that a fortunate infant may experience with his or her mother.

THE 17 STAGES OF JOSEPH CAMBELL'S

Freedom to Live

Mastery leads to freedom from the fear of death, which in turn is the freedom to live. This is sometimes referred to as living in the moment, neither anticipating the future nor regretting the past.

Master of Two Worlds

Achieving a balance between the material and spiritual (the inner and outer world).

Crossing the Return Threshold

Retaining the wisdom gained on the quest, integrating that wisdom into a human life, and possibly sharing the wisdom with the rest of the world.

Rescue from Without

Oftentimes the hero needs a powerful guides to bring them back to everyday life, especially if the person has been wounded or weakened by the experience.

Magic Flight

Sometimes the hero must escape with the boon. This can be just as adventurous and dangerous returning from the journey as it was to go on it.

Refusal of Return

Having found bliss and enlightenment in the other world, the hero may not want to return to the ordinary world to bestow the boon onto his fellow man.

The Ultimate Boon

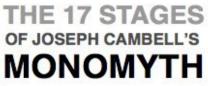
The ultimate boon is the achievement of the goal of the quest. It is what the person went on the journey to get. All the previous steps serve to prepare and purify the person for this step.

Apostasis

When someone dies a physical death, or dies to the self to live in spirit, he or she moves beyond the pairs of opposites to a state of divine knowledge, love. compassion and bliss.

Atonement with the Father

In this step the person must confront and be initiated by whatever holds the ultimate power in his or her life. In many myths and stories this is the father, or a father figure who has life and death power. This is the center point of the journey.







RETURN











INITIATION















This step is about those material temptations that may lead the hero to abandon or stray from his or her quest.



Apuleio, Metamorfosi VI.13-14

«ma voglio metterti ancora alla prova, proprio per vedere se hai veramente tanta forza d'animo e tanta saggezza. Vedi lassù la cima a strapiombo di quell'altissimo monte? Là c'è una sorgente le cui acque cupe scorrendo giù nel fondo di una valle vicina vanno a finire nella palude Stigia e alimentano le vorticose correnti di Cocito. Voglio che tu vada là in cima, proprio dov'è la sorgente, e che mi rechi all'istante, in questa piccola anfora, un po' di quell'acqua gelida' e così dicendo non senza minacciarla di pene ancora più gravi, le consegnò un'ampolla di levigato cristallo.

"E Psiche a rapidi passi e tutta in ansia si diresse alla cima del monte sicura che lassù almeno avesse termine la sua infelicissima vita. Ma appena giunse nei pressi della vetta indicatale, ella si rese conto del rischio mortale che comportava quell'impresa smisurata. Quella cima, infatti, enorme e altissima, liscia e a strapiombo, inaccessibile, vomitava dalle sue viscere un orrido fiotto che irrompendo dai crepacci e scorrendo poi giù per il pendio, s'ingolfava in un angusto canale sotterraneo per poi scrosciare invisibile nella valle sotto stante. "A destra e a sinistra, tra gli anfratti rocciosi, orribili draghi strisciavano e rizzavano i lunghi colli, sentinelle vigilanti dagli occhi sempre aperti, dalle pupille eternamente spalancate alla luce. "Del resto quelle acque che erano parlanti, da se stesse provvedevano alla loro difesa: 'Vattene!' gridavano incessantemente. 'Che fai qui? Bada a te! Che vuoi? Guardati! Fuggi via! Sei perduta!' "Così Psiche rimase come impietrita nella sua impotenza, presente col corpo ma lontana coi sensi, schiacciata dall'enormità di un pericolo senza via d'uscita; e non le restava nemmeno l'estremo conforto del pianto»